

La questione della riforma

Regolamento della Camera da oggi nella fase cruciale

Riprende il dibattito sospeso per il congresso radicale - I lavori della giunta

ROMA - Da oggi alla Camera la fase cruciale del confronto sulla riforma del regolamento dell'assemblea di Montecitorio. Imposta dall'esigenza di assicurare un più ordinato e spedito corso dei lavori parlamentari (ed in particolare dell'attività legislativa), la questione della riforma del regolamento è stata riproposta con particolare urgenza da due fattori distinti ma oggettivamente convergenti. Uno è costituito dall'irresponsabile e ormai sistematica pratica ostruzionistica di una parte dei deputati radicali sempre più senza altra linea politica che quella del sovvertimento istituzionale. L'altro fattore è rappresentato dal ricorso sempre più frequente e abusivo da parte dei governi alla pratica della decretazione d'urgenza. (E sarà questo, stamane, il nodo su cui riprenderà il confronto d'aula dopo la sospensione dei lavori della Camera per il congresso radicale).

Qual è il punto che rende cruciale e probabilmente assai rovente questa fase del confronto? E' che la pattuglia oltanzistica radicale (una minoranza all'interno dello stesso gruppo del PR) pretende di stravolgere la capacità di funzionamento e la stessa natura dell'assemblea anche in occasione della discussione di una così rilevante riforma come questa che mira a restituire alla Camera un'effettiva capacità di funzionare e quindi di decidere. E la pretesa si sostanzia nel 57 mila emendamenti, gran parte dei quali sfacciatamente strumentali, che i radicali hanno presentato con l'evidente scopo di insabbiare la riforma nelle palestre di un dibattito letteralmente interminabile.

Da quando? La battaglia per gli emendamenti scatterà appena conclusa (probabilmente domani) la discussione generale sulla più recente delle proposte elaborate dalla giunta: quella che introduce le norme relative alla verifica preventiva da parte della Camera della sussistenza di quei motivi straordinari di necessità e di urgenza imposti dalla Costituzione per l'emanazione di un decreto-legge da parte del governo. Sulle altre proposte (rigoroso contenimento dei tempi d'intervento, potenziamento degli strumenti del potere del presidente per la programmazione dei lavori, ecc.) la discussione generale si era già svolta prima della sospensione dei lavori dell'assemblea.

mento d'aula, la scadenza più rilevante della giornata diventa allora la parallela ripresa dei lavori della giunta del regolamento, le cui funzioni possono essere in qualche modo paragonate a quelle di una commissione di merito nel processo formativo di una legge. Alla giunta (che tuttavia di una commissione non è ben maggiori poteri) tocca un compito molto difficile, probabilmente decisivo per le sorti di questo scontro. Essa dovrà infatti riuscire a garantire - nell'ambito dei principi e dei procedimenti previsti dall'attuale regolamento - un dibattito ampio dell'assemblea sulle proposte di riforma, e quindi ad assicurare alla Camera la possibilità di pronunciarsi su emendamenti seri e «reali», che cioè offrano concrete, effettive alternative o integrazioni alle misure di cui si discute. Il destino del confronto si gioca tutto su questo terreno.

Unità della sinistra e libertà di stampa: replica di Vetere a un esponente del PSI

ROMA - Sotto il titolo grintoso «Il doppio gioco dei comunisti in Campidoglio», il quotidiano del PSI ha pubblicato qualche giorno fa la notizia che Paris Dell'Unto, membro della direzione socialista e deputato del Lazio, ha inviato una seconda lettera al sindaco della capitale, Ugo Vetere. In questa lettera, come in quella precedente, si lamenta la «sfacciataggine» degli attacchi che il quotidiano Paese Sera condurrebbe da tempo nei confronti del PSI.

Dell'Unto ha scritto tra l'altro, rivolgendosi a Vetere: «Ti chiediamo: come è possibile governare insieme la città di Roma presentando la giunta di sinistra come una giunta di rinnovamento e di progresso, quando il vostro giornale cerca di dimostrare quotidianamente ai romani che uno dei partiti, il PSI, è un fattore di malcostume e di conservazione?». E più avanti: «Delle due l'una: o Fiori (il direttore di Paese Sera, ndr) non interpreta la linea politica del PCI, e quindi il PCI risolve questa contraddizione che rischia di interrompere la faticosa ricerca che i nostri due partiti stanno facendo per "ricucire ciò che è rotto" e per impedire nuove rotture, oppure la "linea Fiori" è la "vera" linea del PCI e allora i nostri rapporti sono destinati a divenire sempre più tesi...».

«Caro Dell'Unto, ho ricevuto la tua seconda lettera che mi esprime opinioni e preoccupazioni già contenute nella prima lettera del 20 ottobre alla quale risposi immediatamente con considerazioni che non posso che confermare. Credo che la coalizione ed i partiti che la rappresentano in giunta o nella maggioranza abbiano il diritto di chiedermi di assumere ai miei compiti di Sindaco nel rispetto di tutte le forze di cui sono divenuto e mi sento espressione e di operare con spirito di unità. Cosa che credo di fare e della quale vi è riconoscimento nelle tue parole. Sul resto delle questioni che tu poni con la tua nuova lettera, io debbo, con lo spirito fraterno che mi anima, confermare alcune considerazioni. Non sarebbe corretto se il Sindaco di Roma si proponesse di limitare la reciproca autonomia degli organi di stampa e dei partiti politici. Insieme, nel corso di questi anni, abbiamo condotto una battaglia politica e culturale tendente ad affermare la possibilità che gli organi di stampa esprimano,

autonomamente, le proprie valutazioni, i propri giudizi. E dal confronto di posizioni, dalla dialettica insita nei dibattiti politici, culturali e giornalistici, dalla funzione di stimolo, spesso anche critico nei confronti di un lavoro faticoso e difficile che abbiamo sperimentato con la giunta di sinistra, che anche questa amministrazione ha trovato alimento per continuare l'opera di rinnovamento. Per questo non mi parrebbe corretto che il Sindaco, prevaricando partiti e giornali, uomini politici e giornalisti, scegliesse di "richiamare" questa o quella testata. Auspico, come ho avuto l'occasione di manifestare sempre, che ciascun organo di informazione dia della realtà della città, della natura dei partiti una immagine corretta e non tendenziosa, rispondente alla natura reale dei soggetti in questione. Tanto più auspico questo per tutti i partiti che sorreggono, in una contingenza difficile e con pari dignità, l'opera di rinnovamento di Roma. Con spirito fraterno. UGO VETERE».



Il mio fraterno incontro con Ciriaco De Mita il 4 ottobre - coal ha scritto ieri il presidente della Repubblica Sandro Pertini nel retro della fotografia che lo ritrae insieme a Ciriaco De Mita. - Che malinconia. Domani ne vedrò la salma.

Presenti il Presidente Pertini e il compagno Berlinguer

Borghesia: oggi l'ultimo omaggio a Ciriaco De Mita

Dal nostro inviato BORGHESIA - Il Capo dello Stato Sandro Pertini, e il segretario generale del PCI Enrico Berlinguer renderanno oggi l'ultimo omaggio a Ciriaco De Mita, il comandante «Cino». Berlinguer guiderà una delegazione composta dai compagni Ugo Pecchioli, Arrigo Boldrini, Elio Quercioli, Athos Guasso. Anche Senato e Camera saranno rappresentati ai funerali, che si svolgeranno alle 15,30 a piazza dei Martiri; per il governo parteciperà il ministro Nicolazzi. A dare l'addio al liberatore dell'Ossola sarà anche il sindaco di Marzabotto, il compagno Cruciani, con il gonfalone del Comune.

Ieri mattina la salma di Moscatelli è uscita per l'ultima volta dalla casa di via dei Partigiani per raggiungere la camera ardente allestita nella sede dell'Istituto per la Storia della Resistenza della provincia di Verucchi di cui Cino, uno dei fondatori, era il presidente. Il pellegrinaggio cominciato domenica nella sua casa è continuato ininterrottamente. Nella mattinata hanno reso omaggio alla salma i compagni Athos Guasso, segretario regionale, e Renzo Giannotti, segretario della Federazione comunista torinese. Poco prima, nella sala dell'Istituto è entrata una scolaresca di bambini e bambine. Era quella di cui è insegnante la figlia di Moscatelli, Nadia. I bambini avevano conosciuto il comandante «Cino» e hanno voluto portare un mazzo di fiori. Nadia Mos-

catelli ha spiegato, con serenità, cos'erano le medaglie e le croci appuntate sulla giacca del padre e chi aveva portato le stelle alpine che erano nel taschino. «Quella bandiera - ha detto indicando il tricolore alla parete - è stata la prima bandiera fatta dai partigiani dopo l'9 settembre 1943. Al centro della banda bianca del vessillo, invece dello stemma dei Savoia allora in vigore, ci sono le stelle alpine. La gente sfilava nella camera ardente poi sosta nella via dove, un accanto all'altro, sono gli annunci funebri della famiglia, dei partigiani della Valsesia, dei comunisti biellesi e valsesiani, dell'Istituto per la Storia della Resistenza, del PSI, del PFI, del PSDI, della DC.

I messaggi giunti alla casa di via dei Partigiani e in via Sese non si contano più. Fra i telegrammi di ieri c'è quello di Amintore Fanfani, del Comitato nazionale dell'ANPI, di Gerardo Chiaromonte, di Gian Carlo Pajetta, di Giuliano Pajetta. Alla vedova di Moscatelli è giunto anche un messaggio del presidente del Consiglio Spadolini, a nome del governo. Tutti manifesti affissi sui muri. Quello dei comunisti bel-

Il Capo dello Stato visita la base aerea di Grosseto

ROMA - Il presidente della Repubblica Sandro Pertini sarà questa mattina a Grosseto, in visita alla locale base aerea. Pertini, accompagnato dal ministro della Difesa Lagorio, assisterà ad una esercitazione aerea. La manifestazione, cui parteciperanno i vertici militari, è stata organizzata nel quadro delle celebrazioni del 4 novembre.

La camera ardente sarà chiusa intorno alle 13,30 di oggi. Verso le 15,30, dopo una breve sosta dinanzi al Municipio, il feretro di Ciriaco De Mita verrà portato a spalle raggiungendo piazza Martiri dove l'orazione sarà pronunciata da Arrigo Boldrini. La salma partirà poi per Novara dove sarà cremata.

Bilancio di un congresso inquieto ma forse non inutile Ed ora anche per i radicali appuntamento con la politica

Dal nostro inviato FIRENZE - Quando sentono parlare di «crisi radicale» gli azionisti della «ditta Pannella», come lui stesso definisce il PR, replicano sarcastici che già troppe volte qualche osservatore frettoloso - o interessato - ha suonato campane a morto per il loro partito. Ma se è vero che l'immagine reclamizzata della «diversità radicale» è stata in passato il miglior propellente dei successi del PR, si può dire senza timore di smentita che essa è uscita piuttosto appannata dal 28° Congresso. E per molti motivi.

La conclusione in puro stile doroteo - con l'abbraccio finale dei contendenti, il velo «mistico» dell'unità steso sui contrasti e, soprattutto, la nomina al fianco di Pannella segretario di ben quattro «vice» in rappresentanza delle diverse «confessioni» - richiama da vicino una ben nota logica lottizzatrice. Gli schierati di Pannella sulla «nozione delle pastette», risoltrice del congresso, vorrebbero esorcizzare il sospetto rendendolo pubblico. Impresa difficile. A meno che la presunta «diversità» del PR non si riduca al semplice fatto che i radicali applicano più scrupolosamente le regole della spartizione correntizia, e invece di due - come nella DC, o nel PSI - i loro «vice» sono quattro.

Sembra chiaro che un epilogo così poco «diverso» è stato dettato ai radicali dal timore di frantumarsi insanabili, forse estivi. Non è allora assurdo concluderne che anche questa è una conferma del vero e proprio smarrimento, quasi dell'angoscia, con cui il congresso ha cercato di scrutare nel futuro del partito: è stato come se molti avvertissero la scomparsa di quelle coordinate politico-sociali che hanno permesso negli anni passati la «marcia trionfale» del PR, ma temessero di prenderne atto. Ecco perché discorsi come quello di Gianfranco Spadolini, un caso esemplare di «rimozio-

ne del presente in cambio di un rassicurante rifugio nelle «glorie» del passato, hanno riscosso tanto successo. E anche perché, alla fine dei conti, è riuscito così facile a Pannella mettere sul congresso il proprio cappello, impedendo la scelta manichea tra l'essere con lui o contro di lui. Pannella, il suo dignitismo, il suo protagonismo che molti si augurano nel PR. Ma il disimpegno del partito dai suoi tradizionali ancoraggi è ormai un fatto compiuto. I «diritti civili» fanno ormai sostanza dopo aver acquisito la forma della legge; la campagna referendaria è finita in un fiasco solenne. E altri porti sicuri, i radicali per ora non ne hanno in vista. L'uscita di scena delle tradizionali tematiche del PR, in cambio di un esclusivo impegno contro la fame nel mondo (che induce tra l'altro Pannella a giudizi, probabilmente strumentali, ma entusiastici sul Papa e la Chiesa cattolica: fatto sconcertante per una platea ancora percorsa dal fremito anticlericale), si accoppia alla rottura dei vecchi legami con il PSI, anzi all'apertura di un vero e proprio «fronte» di guerra verso la dirigenza craxiana. La novità non ha precedenti, nell'ultimo decennio. E, per il PR, è un'altra stella polare che finisce con l'«eccitarsi».

Rizzoli respinge proposta sindacale

MILANO - Il vertice del Gruppo Rizzoli ha rifiutato il rinvio, proposto dai sindacati del poligrafico e dei giornalisti, dell'incontro sui problemi della ristrutturazione dell'azienda. La riunione era stata proposta dal Gruppo per domani, ma i rappresentanti dei lavoratori avevano chiesto di posticiparla

(e ieri hanno confermato questa determinazione) anche in considerazione del fatto che dopodomani il ministro Di Giusti, ha convocato a Roma l'ULFO e l'INSEI, dopo aver ricevuto nei giorni scorsi l'ambasciatore delegato Bruno Tassan Din.

In un telegramma, la dirigenza del Gruppo afferma che le continue dilazioni del sindacato nell'affrontare il confronto sui temi reali e fondamentali per la ristrutturazione demagogica obiettivamente l'azienda, quindi, non possono essere più sopportate senza compromettere le future possibilità di rilancio dell'attività.

Il comunicato sembra quindi annunciare la volontà di procedere all'attuazione del piano triennale, che prevede, tra l'altro, il licenziamento di 1.230 dipendenti e la chiusura di quattro testate. In serata, il Gruppo ha smentito categoricamente notizie incontrolate su cessioni di pacchetti azionari. In mattinata, infatti, s'era sparsa la voce che si fosse conclusa la trattativa con il finanziere Giuseppe Cabassi.

LETTERE all'UNITA'

La neutralità non è motivo di anatema

Caro direttore, La propaganda dei nostri avversari ha intemido anche il PCI e così, anche per noi, la parola «neutralità» è diventata motivo di anatema, tanto che non spero che questa mia lettera sia pubblicata. Neutralità sarebbe un aiuto unilaterale all'URSS. Ritorna così il vecchio bestiale ritornello «chi non è con noi è contro di noi».

Come raddoppiare i prezzi in poco tempo

Caro direttore, vorrei chiedere al ministero della Sanità di spiegare il perché di quello che è accaduto a un mio famiglia. Il medico prescrive un «ricostituente». Vado in farmacia e con mia sorpresa vedo che il prezzo è addirittura di L. 14.065; grazie all'ultimo decreto pago un ticket di L. 3.000.

È meglio evitare «guerre fra poveri»

Caro Unità, ho deciso di scriverti in riferimento all'articolo apparso giovedì 15 ottobre riguardo a pensionati ed i ticket sui medicinali, quando ho constatato che alcune affermazioni potevano disorientare i lettori. L'articolo ha scritto che quanto rigorosi dell'industria hanno versato nell'80 contributi per malattie con un'aliquota sul salario dell'11,73%, mentre i coltivatori diretti hanno pagato una cifra annua di 65 mila lire. Lo sapevo e che da noi parte (Mar- che) non vengono approvati i piani di sviluppo aziendali agricoli perché non si riesce a dimostrare un reddito comparabile a quello dell'industria? Lo sapevo che tutti i costi di produzione sono aumentati ed i prezzi dei prodotti agricoli sono fermi da anni? Lo sapevo che i contadini lasciano le terre? Lo sapevo che le cooperative chiudono? Lo sapevo infine quanto costa coltivare un ettaro di terra: arare, concimare, raccogliere il prodotto, trasportarlo e trasformarlo? Quanto viene pagato tale prodotto al contadino?

Affettuoso consiglio al compagno Lama

Caro Unità, ho letto la testimonianza del compagno Marcello Corinaldesi circa un'angheria subita assieme a Lussari Lama nel periodo scelsebiano. E' proprio così: nei vari governi di prezzi il ticket è più che raddoppiato. Invito i gruppi di difesa dei consumatori a verificare il fatto che tanti altri prodotti di questo tipo hanno raddoppiato i prezzi in poco tempo. Basta consultare con pazienza l'Informatore Farmaceutico.

Preoccupati

Caro Unità, vivo a Palermo, una delle «capitali della droga», perciò il problema mi tocca, anche come comunista, da vicino. Ho quindi letto con molto interesse su Paese Sera del 22 ottobre un intervento dei dirigenti della FGCI Marco Fumagalli e Leonardo Domenici i quali propongono «centri di primo accoglimento» per i drogati: nel vuoto di iniziative governative, mi pare una proposta seria, degna dei nostri tempi. Dove però sono rimasto interdetto, anzi proprio irritato, è quando i due giovani compagni si dichiarano per l'autoproduzione di droghe leggere, per «la coltivazione della pianta sul terrazzo». Francamente (ho 9 figli) non ci sto. Non ci sta nemmeno il compagno Berlinguer, che si è schierato contro la lotta «alla droga con la droga». Mi chiedo quanti di noi non si sentivano preoccupati nell'avviare i propri figli alle organizzazioni giovanili del Partito, se dalla bocca di certi dirigenti escono proposte così.

La curva non scende quando e come dovrebbe

Caro Unità, il grafico da te pubblicato domenica 25 ottobre per illustrare l'andamento delle elezioni del Partito socialista democratico ha urtato la mia sensibilità geometrica e anche, devo dirlo, morale. Ci sono vari modi di presentare un grafico, magari cercando di mettere in rilievo qualcosa, senza tuttavia «barare». Invece quello che è stato pubblicato domenica si può ben dire «truccato». La curva non cresce quando e come dovrebbe, come si può controllare dai numeri che vi sono riportati.

I due ragazzi di Giarre trovati uccisi mano nella mano

Spettabile redazione, quello che vorremmo ricordare è un anniversario, un fatto accaduto appena un anno fa: due sconosciuti, ma non come per molti altri omosessuali, sono però assai a simbolo. Ci riferiamo a Giorgio Agatino e Tony Galatola, i due ragazzi di Giarre trovati uccisi, mano nella mano, l'anno scorso. La loro vicenda giace immobilità sotto la sabbia dell'inerzia giudiziaria. Su questo avvenimento che fece tanto parlare i giornali d'Italia, è calato un lugubre sipario di acquiescente silenzio e di impotenza. Eppure quei due cadaveri stretti in un abbraccio gridarono amore. Perché dimenticare?

Il punto debole

Caro Unità, sono un militare di leva delegato COBAR del proprio battaglione. Penso che ci fosse un certo disinteresse del PCI verso le questioni militari. Oggi però, per la prima volta, tra la posta del COBAR mi è arrivato un numero di Parlamento e Forze Armate, bollettino di informazione a cura dei Gruppi parlamentari del PCI.

Nemmeno un rigo

Caro Unità, sono di ritorno dal Congresso nazionale del partito comunista della FIP-CGLI, tenutosi a Spoleto dal 12 al 16 ottobre. Con sincero rammarico e meraviglia ho notato che l'Unità non gli ha dedicato nemmeno un rigo.

Non meno un rigo

Eppure al di là dei temi di categoria, si è discusso anche del funzionamento e dello sviluppo futuro delle PPTT, di vitale importanza per il nostro Paese.